

ABBONAMENTI

Anno L. 12, Semestre L. 6
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 10.80

Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la Posta)

LE INSERZIONI

si ricevono presso:
l'Unione Pubblicità Italiana
Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
e Succursali ed Agenzie ai seguenti
prezzi per millimetro d'altezza:
Pagina di testo L. 1.-; Necrologio
L. 1.-; Cronaca L. 1.50.
Economici, ricerche d'impiego,
cont. 5 la parola. Ogni altro avviso
cent. 10, minimo L. 2.-.

il Friuli

Nel nome della Vittoria il libero popolo stretto ai mutilati e ai combattenti rivendica all'Italia il diritto della pace nella libertà e nella giustizia

La fazione sta perdendo ogni senso della realtà e vuol precipitare la reazione nazionale.

Gli incidenti provocati dai fascisti nella festa della celebrazione della Vittoria, che doveva unire tutto il popolo, sono un sintomo gravissimo.

Si aggrediscono mutilati e combattenti, si viupera la storica Camicia rossa, a Udine come a Roma.

La fazione non tollera alcun diritto, alcun merito, alcun valore, all'infuori di sé stessa, all'infuori dello sgoverno tirannico di pochi, accampati contro l'immensa moltitudine di spiriti liberi.

Ma, contro questa fazione intolleranza, un'altra santa intolleranza prorompe, l'intolleranza di quanti amano la Patria al di sopra dei meschini egoismi, di quanti vogliono libera e grande, nella concordia civile, e non possono quindi sopportare che sia travagliata da egoismi e da superchierie.

I combattenti, nel giorno augusto della Vittoria hanno proclamato al Re, che sono stretti intorno a Lui con fede immutata.

Il Re non può essere sordo alla ansiosa invocazione dei reduci dalle trincee.

Le due vittorie

Il 4 novembre 1918 il comandante in capo delle forze italiane lanciava alla Nazione le note trionfali del bollettino della vittoria.

Oggi risuona ancora alto questo lieto peana e raccoglie a festa la Nazione. Stanco delle lotte e delle sopraffazioni di parte, desiato di pace nella libertà, nella giustizia, nella tolleranza, nella fraternità, il popolo italiano, il popolo degli ex combattenti e dei mutilati, delle madri e vedove dei Caduti, di tutti i cittadini che amano la patria e la umanità al di sopra dei piccoli egoismi, saluta il ritorno della data gloriosa, stretto in una possente unità, quasi nuovo esercito della nazione, quasi plebiscito civile nuovo per i destini d'Italia.

Pace, lavoro, libertà, fraternità, dicono i combattenti, dicono i mutilati, dicono tutti gli spiriti italiani! Cessi il prepotere e la prepotenza delle fazioni. L'Italia trovi i suoi figli uniti in libera concordia. Così vollero, così comandano i seicentomila morti gloriosi, ai quali si spense la luce nell'assicurazione ad una umanità, più pura, più libera, ad una Italia una, libera, grande, nelle opere civili.

Dall'Angusteo di Roma, commemorando la marcia delle camicie nere, come a Milano da una bella e forte macchina di guerra, il duce della fazione armata ha lanciato pur lui il bollettino di vittoria: la battaglia è vinta su tutta la linea; è crollato il fronte anti fascista; presto da l'Avetino si innalzerà un cenobio bianco...

Vinto che cosa? La battaglia contro chi? Quale battaglia? E' vero: la battaglia della fazione contro i liberi cittadini, quella della conquista dello Stato da una fazione armata, quella che volle dividere la nazione in nazionali e antinazionali, quella che ha rivolto ora le armi contro gli artefici della vittoria, quella che in giuria e violenza ogni cittadino che non si assoggetta pronò al dispotismo dei ras alti e bassi... Forse la vittoria che ha nome Matteotti, che ha nome Don Minzoni?

La battaglia c'è: la battaglia triste della lotta fratricida; quella che i morti gloriosi non vollero. La vittoria, no.

Vittoria è una sola, quella di Vittorio Veneto. E' di tutti i cittadini di buona volontà e non può essere né monopolizzata, né soppressa. Essa ritorna ora anche più viva nell'anima degli Italiani e si prepara a disperdere ogni vergognosa traccia di falsi miti, di falsi allori, troneggianti sopra il diritto concitato dei più.

Questa è la vittoria, unica, sicura. Dopo il giuramento

Fedeltà allo statuto alle leggi... Doveva essere un rito. Lo fu per secoli. Noi questa volta non abbiamo creduto alla « loro » fedeltà e tanto meno alla loro osservanza delle leggi. Il fascismo che ha calpestato e Statuto e Leggi, non poteva diventare improvvisamente l'assertore ed il difensore della sicurezza nazionale.

E per esimerci da qualsiasi commento che riteniamo - del resto - superfluo, diamo il passo alla cronaca.

Questa è la vittoria, unica, sicura. Dopo il giuramento Fedeltà allo statuto alle leggi... Doveva essere un rito. Lo fu per secoli. Noi questa volta non abbiamo creduto alla « loro » fedeltà e tanto meno alla loro osservanza delle leggi. Il fascismo che ha calpestato e Statuto e Leggi, non poteva diventare improvvisamente l'assertore ed il difensore della sicurezza nazionale.

E per esimerci da qualsiasi commento che riteniamo - del resto - superfluo, diamo il passo alla cronaca.

Questa è la vittoria, unica, sicura. Dopo il giuramento Fedeltà allo statuto alle leggi... Doveva essere un rito. Lo fu per secoli. Noi questa volta non abbiamo creduto alla « loro » fedeltà e tanto meno alla loro osservanza delle leggi. Il fascismo che ha calpestato e Statuto e Leggi, non poteva diventare improvvisamente l'assertore ed il difensore della sicurezza nazionale.

E per esimerci da qualsiasi commento che riteniamo - del resto - superfluo, diamo il passo alla cronaca.

Questa è la vittoria, unica, sicura. Dopo il giuramento Fedeltà allo statuto alle leggi... Doveva essere un rito. Lo fu per secoli. Noi questa volta non abbiamo creduto alla « loro » fedeltà e tanto meno alla loro osservanza delle leggi. Il fascismo che ha calpestato e Statuto e Leggi, non poteva diventare improvvisamente l'assertore ed il difensore della sicurezza nazionale.

E per esimerci da qualsiasi commento che riteniamo - del resto - superfluo, diamo il passo alla cronaca.

Questa è la vittoria, unica, sicura. Dopo il giuramento Fedeltà allo statuto alle leggi... Doveva essere un rito. Lo fu per secoli. Noi questa volta non abbiamo creduto alla « loro » fedeltà e tanto meno alla loro osservanza delle leggi. Il fascismo che ha calpestato e Statuto e Leggi, non poteva diventare improvvisamente l'assertore ed il difensore della sicurezza nazionale.

E per esimerci da qualsiasi commento che riteniamo - del resto - superfluo, diamo il passo alla cronaca.

Questa è la vittoria, unica, sicura. Dopo il giuramento Fedeltà allo statuto alle leggi... Doveva essere un rito. Lo fu per secoli. Noi questa volta non abbiamo creduto alla « loro » fedeltà e tanto meno alla loro osservanza delle leggi. Il fascismo che ha calpestato e Statuto e Leggi, non poteva diventare improvvisamente l'assertore ed il difensore della sicurezza nazionale.

E per esimerci da qualsiasi commento che riteniamo - del resto - superfluo, diamo il passo alla cronaca.

Questa è la vittoria, unica, sicura. Dopo il giuramento Fedeltà allo statuto alle leggi... Doveva essere un rito. Lo fu per secoli. Noi questa volta non abbiamo creduto alla « loro » fedeltà e tanto meno alla loro osservanza delle leggi. Il fascismo che ha calpestato e Statuto e Leggi, non poteva diventare improvvisamente l'assertore ed il difensore della sicurezza nazionale.

E per esimerci da qualsiasi commento che riteniamo - del resto - superfluo, diamo il passo alla cronaca.

Questa è la vittoria, unica, sicura. Dopo il giuramento Fedeltà allo statuto alle leggi... Doveva essere un rito. Lo fu per secoli. Noi questa volta non abbiamo creduto alla « loro » fedeltà e tanto meno alla loro osservanza delle leggi. Il fascismo che ha calpestato e Statuto e Leggi, non poteva diventare improvvisamente l'assertore ed il difensore della sicurezza nazionale.

E per esimerci da qualsiasi commento che riteniamo - del resto - superfluo, diamo il passo alla cronaca.

Questa è la vittoria, unica, sicura. Dopo il giuramento Fedeltà allo statuto alle leggi... Doveva essere un rito. Lo fu per secoli. Noi questa volta non abbiamo creduto alla « loro » fedeltà e tanto meno alla loro osservanza delle leggi. Il fascismo che ha calpestato e Statuto e Leggi, non poteva diventare improvvisamente l'assertore ed il difensore della sicurezza nazionale.

E per esimerci da qualsiasi commento che riteniamo - del resto - superfluo, diamo il passo alla cronaca.

Questa è la vittoria, unica, sicura. Dopo il giuramento Fedeltà allo statuto alle leggi... Doveva essere un rito. Lo fu per secoli. Noi questa volta non abbiamo creduto alla « loro » fedeltà e tanto meno alla loro osservanza delle leggi. Il fascismo che ha calpestato e Statuto e Leggi, non poteva diventare improvvisamente l'assertore ed il difensore della sicurezza nazionale.

E per esimerci da qualsiasi commento che riteniamo - del resto - superfluo, diamo il passo alla cronaca.

Questa è la vittoria, unica, sicura. Dopo il giuramento Fedeltà allo statuto alle leggi... Doveva essere un rito. Lo fu per secoli. Noi questa volta non abbiamo creduto alla « loro » fedeltà e tanto meno alla loro osservanza delle leggi. Il fascismo che ha calpestato e Statuto e Leggi, non poteva diventare improvvisamente l'assertore ed il difensore della sicurezza nazionale.

E per esimerci da qualsiasi commento che riteniamo - del resto - superfluo, diamo il passo alla cronaca.

Questa è la vittoria, unica, sicura. Dopo il giuramento Fedeltà allo statuto alle leggi... Doveva essere un rito. Lo fu per secoli. Noi questa volta non abbiamo creduto alla « loro » fedeltà e tanto meno alla loro osservanza delle leggi. Il fascismo che ha calpestato e Statuto e Leggi, non poteva diventare improvvisamente l'assertore ed il difensore della sicurezza nazionale.

E per esimerci da qualsiasi commento che riteniamo - del resto - superfluo, diamo il passo alla cronaca.

Questa è la vittoria, unica, sicura. Dopo il giuramento Fedeltà allo statuto alle leggi... Doveva essere un rito. Lo fu per secoli. Noi questa volta non abbiamo creduto alla « loro » fedeltà e tanto meno alla loro osservanza delle leggi. Il fascismo che ha calpestato e Statuto e Leggi, non poteva diventare improvvisamente l'assertore ed il difensore della sicurezza nazionale.

E per esimerci da qualsiasi commento che riteniamo - del resto - superfluo, diamo il passo alla cronaca.

Questa è la vittoria, unica, sicura. Dopo il giuramento Fedeltà allo statuto alle leggi... Doveva essere un rito. Lo fu per secoli. Noi questa volta non abbiamo creduto alla « loro » fedeltà e tanto meno alla loro osservanza delle leggi. Il fascismo che ha calpestato e Statuto e Leggi, non poteva diventare improvvisamente l'assertore ed il difensore della sicurezza nazionale.

E per esimerci da qualsiasi commento che riteniamo - del resto - superfluo, diamo il passo alla cronaca.

Questa è la vittoria, unica, sicura. Dopo il giuramento Fedeltà allo statuto alle leggi... Doveva essere un rito. Lo fu per secoli. Noi questa volta non abbiamo creduto alla « loro » fedeltà e tanto meno alla loro osservanza delle leggi. Il fascismo che ha calpestato e Statuto e Leggi, non poteva diventare improvvisamente l'assertore ed il difensore della sicurezza nazionale.

E per esimerci da qualsiasi commento che riteniamo - del resto - superfluo, diamo il passo alla cronaca.

Questa è la vittoria, unica, sicura. Dopo il giuramento Fedeltà allo statuto alle leggi... Doveva essere un rito. Lo fu per secoli. Noi questa volta non abbiamo creduto alla « loro » fedeltà e tanto meno alla loro osservanza delle leggi. Il fascismo che ha calpestato e Statuto e Leggi, non poteva diventare improvvisamente l'assertore ed il difensore della sicurezza nazionale.

E per esimerci da qualsiasi commento che riteniamo - del resto - superfluo, diamo il passo alla cronaca.

Questa è la vittoria, unica, sicura. Dopo il giuramento Fedeltà allo statuto alle leggi... Doveva essere un rito. Lo fu per secoli. Noi questa volta non abbiamo creduto alla « loro » fedeltà e tanto meno alla loro osservanza delle leggi. Il fascismo che ha calpestato e Statuto e Leggi, non poteva diventare improvvisamente l'assertore ed il difensore della sicurezza nazionale.

interno, insieme con i carabinieri, faceva resistenza al personale del giornale. Il pericolo di un conflitto era imminente e allora entrarono in azione i carabinieri a cavallo. I fascisti, anziché indietreggiare, levarono in alto i garofanetti, invitando i carabinieri a retrocedere. I militi manovrarono in modo che la massa dei dimostranti fosse divisa in due parti, quindi sospesero l'una verso piazza S. Silvestro, e l'altra verso via Capo le Case. Fra i dimostranti vi erano numerosi militi della milizia nazionale. Furono lanciati sassi contro le finestre della redazione del giornale ed un ciottolo refranese una grande vetrata. Alla fine, fra grida e fischi, i fascisti si ritirarono, portando sulle spalle il segretario del fa-

Cortei e dimostrazioni a Roma

Dolorosi incidenti e tafferugli in tutte le città d'Italia

Mai come questo anno il popolo italiano, ha sentito il bisogno di commemorare Vittorio Veneto.

Celebrazione di virtù e di eroismo sin tesi del vero trionfo della libertà sulla schiavitù.

A Roma però la cerimonia fu turbata dai fascisti i quali diedero una tale prova di intolleranza da suscitare le giuste reprimende di tutta la nazione.

Scene di violenza fascista

L'on. Viola a Verelli invitava i combattenti ad armarsi dell'insegna dell'olivo senza legno; e dovrebbe essere questa la predicazione di pace dopo tanti anni di guerra e di guerriglia. Ma non così a quest'opera si risponde dall'alto.

Il corteo dell'« Italia Libera » si è formato alle ore 13.45. La presenza di tali combattenti ha provocato subito le ire dei fascisti.

L'« Italia Libera » aveva comunicato alle autorità di pubblica sicurezza il proposito di prendere parte alla manifestazione ed al corteo e le autorità avevano risposto che essendo state date le disposizioni per lo sfilamento, i aderenti all'« Italia Libera » avrebbero dovuto accodarsi al corteo per parte ciparvi. E gli aderenti dell'« Italia Libera » furono contenti di essere gli ultimi nel corteo della celebrazione.

Senonché al momento di imboccare il Corso al grido di: « L'Italia a noi! » una torma di fascisti si scagliò contro il gruppo alla cui testa intorno alla tabella che portava la semplice scritta: « Italia Libera » e dietro la quale stavano il generale Giuseppe Garibaldi con il fratello Sante, il generale Gampietro, Gigno Battisti, in camicia rossa, ed il folto gruppo di mutilati.

Vedendo avanzare i fascisti e malgrado essi brandissero tutti randelli e rivoltelle i fratelli Garibaldi ed i loro compagni delle prime file del corteo continuarono a procedere impassibili a braccia conserte per dimostrare la volontà che essi avevano di non raccogliere alcuna provocazione. Lo scontro fu improvviso, violentissimo. I fascisti tempestarono di colpi di bastone coloro che si trovavano nelle prime file, e come ad un segnale dato si iniziò un nutrito crepitio di rivoltelle. I fascisti sparavano all'impazzata. I fratelli Garibaldi rimasti in mezzo alla piazza e subito contornati da cordoni di carabinieri poterono sfuggire al pericolo. I gruppi sbandati dell'« Italia Libera » erano inseguiti in tutte le direzioni della piazza e persino per il Lungo Tevere, per la salita del Pincio e via del Babuino, una vera caccia all'uomo. In segno di protesta moltissimi mutilati e volontari e gran parte dei combattenti hanno disertato il corteo.

In un altro lato si stavano addunando altri reduci, combattenti e mutilati con in testa Ezio Garibaldi.

Precedeva di pochi passi un gruppo di garibaldini, tra i quali due vecchiissime camicie rosse. Questi due gloriosi reduci delle prime battaglie del risorgimento italiano sono stati immediatamente travolti dall'orda dei militi che con i manganelli in aria e le rivoltelle in pugno imponevano ai componenti il corteo dell'« Italia Libera » d'indietreggiare.

All'imposizione sono seguiti immediatamente numerosi spari.

Il corteo si è sbandato. I fratelli Ga-

scio romano comm. Foschi, che si affannava a invitare alla calma.

Più tardi un'altra colonna tornò al Pattacco. Stavolta però si limitarono ad emettere grida incomposte e vennero sbandati dai carabinieri.

Anche dinanzi agli uffici del « Giornale d'Italia » i fascisti fecero una dimostrazione ostile.

E la cronaca dolorosa continua. I giornali hanno segnalati a centinaia, questi fatti di neiviltà e di intolleranza biasimevole. Si può dire che in ogni paese la « giovinezza » ha dato prova della sua intensiva tutela ed osservanza alle leggi.

Con siffatti militi, la sicurezza italiana non trema benché l'inverno sia vicino.

ribaldi, nel piazzale Flaminio, prima che il corteo si mettesse in marcia, avevano tassativamente imposto, ai combattenti di non fare nessuna manifestazione che potesse aver carattere di provocazione e di non raccogliere le eventuali provocazioni che potessero provenire dai fascisti.

L'ordine fu rispettato!

I duemila e oltre combattenti dell'« Italia Libera », scrive il « Mondo », avrebbero potuto travolgere i militi e i moschettieri del duce che, sicuri della loro forza, avevano pensato e attuato un piano così malvagio di provocazione.

E i combattenti si sono sbandati, inseguiti a bastonate e incalzati a colpi di rivoltella.

Le numerose signore e la folla di spettatori che pensavano di assistere allo sfilamento del corteo, sono fuggiti.

Abbiamo visto, continua il giornale romano, anche un generale dell'esercito più volte decorato al valore, piangere di indignazione per lo spettacolo inecivile cui aveva dovuto assistere, mentre i due Garibaldi, sorridenti e sicuri incolumavano i pochi rimasti dell'« Italia Libera » e li esortavano a mantenersi calmi.

L'omaggio al Milite ignoto interrotto

A Palazzo Venezia, secondo la narrazione dei più, un gruppo dell'« Italia Libera » si sarebbe posto in osservazione per vedere sfilare i fascisti. Questi, indignati per quanto era successo a Piazza del Popolo e che a loro naturalmente pervenuto esageratamente montato dalle narrazioni passate di bocca in bocca, erettero di vedere nel gruppo dell'« Italia Libera » un atteggiamento provocante che originò un nuovo incidente. Alcune bastonate e nient'altro per l'intervento dei carabinieri e di alcuni fascisti che calmarono i loro compagni. Per ragioni evidenti, dietro l'invasione dei fascisti e degli avanguardisti, il cancello al monumento a Vittorio Emanuele è stato sollevato dagli stessi combattenti e così la manifestazione di omaggio al Milite Ignoto non ha avuto più luogo.

Hanno invece sfilato i fascisti ed i ballati al canto dell'inno: « Bombe a mano! » armati di pugnali di randelli e di tronchi d'albero.

Tentato assalto alla sede dei combattenti

Tra grida minacciose di « A noi! » un centinaio di camicie nere alza in aria i manganelli e si slancia verso Via S. Marco. Di nuovo il panico invade la folla. I fascisti raggiungono i mutilati e combattenti e tentano di invadere le loro sedi a Palazzo Venezia. Dapprima vengono respinti dagli stessi combattenti poi intervengono i carabinieri a cavallo i quali stendono un cordone e chiudono gli sbocchi per evitare nuovi assalti.

Incidenti nelle altre città

Dovunque si ebbero a deplorare fazioni ed inesorose rappresaglie. Riorderemo brevemente. Tralasciamo l'aggressione fascista ai liberi combattenti di Verelli, perchè avvenuta qualche giorno prima.

Elencheremo qualcuno dei fatti accaduti il 4 corr.

A VERONA verso le 14 l'immenso

corteo si mosse formato dalle rappresentanze dell'esercito, dei mutilati e dei combattenti, dell'amministrazione comunale col Sindaco alla testa, seguito da altre autorità. Fra le associazioni sfilavano in ordine militare, a capo scoperto, oltre duemila soci dell'« Italia Libera », i quali portavano quale omaggio ai caduti una grandiosa corona di alloro. Dietro questa massa i fascisti inelonnati con i loro garofanetti. Chiedevano la lunghissima sfilata i colleghi e le rappresentanze di varie associazioni politiche e patriottiche. Molti nuclei di carabinieri fiancheggiavano i soci dell'« Italia Libera ».

Il corteo percorso la via del teatro giunse a Porta Palio, sfilò lungo il viale delle rimembranze e rientrò in città sul corso Vittorio Emanuele dirigendosi verso l'anfiteatro Arena. Al passaggio assisteva una grandissima folla di popolo plaudente.

Quando il corteo, sempre fino allora ordinato, iniziò l'ingresso nell'anfiteatro, circa dopo le 15 già metà delle gradinate del monumento romano erano occupate dalla grande folla. Nel mezzo alla platea sorgeva il palco destinato agli oratori. L'altra metà del gradinata fu occupata di soci dell'« Italia Libera » dai combattenti e dalle altre associazioni militari. Al centro erano i fascisti con le loro musiche e gli arciere.

Da questo momento comincia la serie degli incidenti. Un gruppo di camicie nere tenta di portarsi verso il nucleo degli appartenenti all'« Italia Libera ». Cominciano subito i fischi. I fascisti che non sono in gran numero rispondono colle grida ironiche di « bandiera rossa ». Ma a tagliare corto a questa gazzarra e per separare le due fazioni in urto vengono stesi immediatamente cordoni di carabinieri in divisa e in borghese. Alle rappresentanze militari intanto viene improvvisata una manifestazione entusiastica e si intona l'inno al Piave.

Quando il generale Grazioli comandante del Corpo d'Armata sale sul podio e prende posto fra le autorità, viene fatto segno ad una grandiosa manifestazione.

Il presidente dei Combattenti lesse a gran voce il bollettino della vittoria, ma non può essere udito causa l'organo dei gruppi fascisti. La fanfara della milizia in divisa intona allora l'inno « giovinezza » e un nugolo di fischi scoppiò un'altra volta. Le autorità allora lasciano l'Arena.

A MILANO rappresaglie e bastonature. Tumulti durante il corteo, varie cariche di agenti che dispersero più volte i contendenti; arresti e perquisizioni.

A PALERMO dopo l'invasione della sede massonica si è verificato un conflitto. Vari carabinieri ed agenti rimasero feriti.

A BRESCIA e NOVARA pugilati e ferimenti.

A VICENZA si verificò uno strano fatto: Mentre stava per prendere la parola il Sindaco di Vicenza, che era l'unico oratore della cerimonia, fra il gruppo dell'« Italia Libera » e quello dei fascisti, si accese una improvvisa, vivace disputa. La disputa minacciava di scendere a vie di fatto, quando, con geniale intuizione, le tre musiche collocate negli angoli del piazzale, suonarono quasi contemporaneamente la Marcia Reale, facendo tacere ogni voce discordante e dando luogo ad una entusiastica dimostrazione al grido di « Viva l'Italia! ».

Dove però i fascisti si astennero dalla gazzarra e regnò così, fra i partiti quell'alto senso di reciproco rispetto che deve avere ogni onesto e libero cittadino, le cerimonie riuscirono imponenti e calme. Questo avvenne però in pochissimi centri.

Il governo fascista, a cui brucia veramente la verità di questi fatti provide a far sequestrare tutti i giornali dell'opposizione che riportavano la cronaca e commentavano l'accaduto.

Un messaggio di Peppino Garibaldi

Intanto il generale Peppino Garibaldi ha diramato agli italiani il seguente messaggio:

« Migliaia di combattenti nell'adempiere il loro più sacro

dovere, oggi anniversario della Vittoria, in Roma, furono, inermi, vilmente aggrediti a colpi di arma da fuoco in un'imboscata preparata e compiuta da militi della Milizia fascista.

« Noi, eredi della tradizione garibaldina e rappresentanti dei combattenti in tutte le libertà, denunciemo al popolo il vile agguato che disonora la Nazione.

« La camicia rossa si è sempre battuta su tutti i campi, per la riscossa dei popoli, in cinque contro venti. Oggi ci ripugna il pensiero che le bande del Governo, contando sull'impunità e sapendoci completamente inermi, abbiano superato in bassezza le passate tirannie.

« Dei fatti avvenuti teniamo direttamente responsabile il capo del Governo. Bastone tedesco l'Italia non doma. Roma IV Novembre.

Giuseppe Garibaldi ».

Garibaldi ricorre al Re

Interrogato mercoledì scorso dal « Giornale d'Italia » il generale Peppi Garibaldi ha così risposto:

« Io intendo di farmi anzitutto promotore di un atto che certamente sarà condiviso da tutta la parte sana del paese. Insieme con altri due o tre combattenti rivolgeremo al Sovrano una energica protesta e rimetteremo nelle sue mani la decisione di liberare l'Italia dalle fazioni più turbolenti per ridare a tutti quella pace che, dalla fine della guerra inutilmente andiamo invocando.

« Ho fede - conclude il generale Garibaldi - che la Corona non vorrà tenersi estranea all'intervento in un così grave momento per la salute della Patria ».

Mussolini censurato

In occasione della seconda commemorazione della marcia su Roma lo cn. Mussolini scrisse di proprio pugno il manifesto alla Nazione. Il « Popolo d'Italia » ne pubblicò l'autografo che terminava con queste parole: « Viva la rivoluzione fascista! ». Il Direttore corresse e stampò invece: « Viva il Re, viva l'Italia, w il fascismo ».

Il soldato Farinacci

In occasione della marcia su Roma, un giury di amici del Farinacci, pro clamò le qualità eroiche del soldato.

«... complemento del lodo della Commissione ci piace riportare copia del foglio matricolare del soldato Farinacci Roberto, di Michele e di Scognaniglio Maria, nato il 16 ottobre 1892 a Isernia, mandamento e circondario di Isernia.

Da quel documento pubblico risulta no i seguenti dati:

« Soldato di leva 1. categoria classe 1892, distretto di Cremona, già riformato e rivistato a senso del decreto luogotenenziale 1 agosto 1915 e lasciato in congedo illimitato l'11 dicembre 1915.

Chiamato alle armi e giunto il 22 novembre 1915.

Tale nel 3. reggimento Genio telegrafisti l'11 dicembre 1915.

Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra presso la 3. compagnia mobilitata il 26 aprile 1916.

Caporale in detta il 30 aprile 1916. Partito da territorio dichiarato in stato di guerra perchè comandato presso le Ferrovie dello Stato il 29 marzo 1917.

Inviato in licenza in attesa di congedo il 29 marzo 1917.

Tale nel distretto militare di Cremona e mandato in congedo illimitato il 15 agosto 1919 ».

### Agli artefici della Vittoria

Il Consiglio dei Ministri, per dare particolare rilievo alla consacrazione della Vittoria e per onorare coloro che alla vittoria contribuirono come comandanti dell'Esercito e dell'Armata, ha deliberato di proporre al Re la nomina del Duca della Vittoria Armando Diaz Collare della SS. Annunziata, e del conte Luigi Cadorna a marescialli di esercito, e del duca del mare Paolo Thaon di Revel, Collare della SS. Annunziata, a grande ammiraglio. Al Generale Luigi Cadorna, giovedì 11 combattenti e mutilati di Pallanza improvvisarono una calorosa dimostrazione. Il generale ha invocato nel nome dei caduti la fratellanza e comunione di intenti fra tutti gli italiani.

### UN PRETESO COMLOTTO... e l'opera di un agente provocatore

Tempo addietro un certo Bellini capitano di cavalleria, andava per i rioni di Roma e della provincia racimolando adesioni per un complotto contro il governo.

Qualche inesperto, qualche ragazzino cadde nell'amo. L'autorità credendo che il Bellini avesse compiuto per benino l'opera affidatagli e sperando che le adesioni fossero fidejurate anche da parte di persone politiche, tentò il trucco... «del colpo», fingendo di arrestare l'agente Bellini e sequestrando il famoso carteggio.

Ma l'autorità anche questa volta si è fatta ridere. In primo luogo nessuno credeva, né ha mai creduto, al capitano anche se fosse di cavalleria, in secondo luogo perché il predetto, intesa scava la mesata per il «servizio» e non riusciva a far satelliti, specie dopo il comunicato delle Opposizioni che misero in guardia il pubblico, contro questi agenti provocatori.

### Come si uccide a Roma

Dinanzi al vicolo Sant'Onofrio alla Lungara v'è un piccolo chiosco adibito a caffè e che sta aperto fino a tarda ora. Versi le ore del giorno 2 corr. mentre certo Marciano stava bevendo insieme alla moglie Giovanna Bacometti, passò davanti al locale un gruppo di fascisti, composto di individui in divisa comandati da un decurione, il quale indossava sopra la divisa un gabardin con maniche rimboccate per impedire di vedere i galloni. Il decurione, rivolto alla Bacometti, chiese: «Che cosa fate qui? Perché siete fuori di casa?». La Bacometti rispose qualche parola evasiva. Ma il Marciano ribatte: «Questa è mia moglie. Che volete?».

Poche chiacchiere, a casa, altri menti sono botte.

Questa è una prepotenza. Noi non facciamo nulla di male e voi non avete diritto di comandarci.

Il decurione, attorno a cui si era riunita tutta la squadra, afferrò per un braccio il disgraziato trascinandolo fuori, mentre la donna, immaginando quel che stava per succedere, implorava che lo lasciassero andare. Ma i fascisti, sordi ad ogni preghiera, volevano punire il Marciano, reo di avere osato rifiutarsi di eseguire i loro ordini.

Lo sai che noi siamo fascisti, e che facciamo quello che ci piace? Lo sai? gridavano.

Cominciò allora una scena feroce. I fascisti menavano bastonate calce e pugni addosso al povero Marciano che tentava invano di ripararsi dai colpi urlando di dolore. Un tremendo calcio lo stese a terra sanguinante, e la moglie che si andava aggrappando all'uomo, ed all'altro piangendo, implorando si gettò sopra il marito per difenderlo, ma un calcio la fece cadere a terra tramortita. Il Marciano fece un ultimo sforzo per rialzarsi e correre in aiuto della moglie. Fu allora che uno degli eroi lo colpì con una pugnalata al petto a cui seguirono altre pugnalate al ventre. Vedendolo cadere in un lago di sangue i fascisti si allontanarono.

Lunedì sera poi, quattro degli assassini, che sono militi fascisti, vennero tratti in arresto. Risultò che il decurione fu l'autore immediato e materiale del delitto, avendolo confessato lui stesso dopo lungo interrogatorio.

Gli altri componenti la banda sono tutt'ora liberi.

### Gli infortunati della Venezia Giulia

#### Pagamenti da parte degli Istituti di Assicurazione austriaci

È noto il problema del pagamento delle quote di assicurazione dovute dagli Istituti austriaci di cui venne sospesa la corresponsione dopo la guerra.

Gravi difficoltà si erano opposte alla adozione di provvedimenti atti a reintegrare gli interessati nel godimento dei loro diritti: prima fra tutte la liquidazione dei rapporti finanziari con gli Istituti debitori, in esecuzione del Trattato di S. Germano.

Per evitare però il grave danno di un ulteriore indugio si è provveduto a far riprendere subito i pagamenti in

parola, incaricando delle relative operazioni, l'Istituto Nazionale per gli infortuni sul lavoro di Trieste, per le rendite dovute ai cittadini della Venezia Giulia e di Zara, e la Cassa Nazionale Infortuni per i cittadini di Fiume.

Il relativo decreto è già stato firmato e sarà stampato sulla «Gazzetta Ufficiale» fra pochi giorni.

### Per gli emigranti

#### Biglietti di passaggio

Fra le tante notizie inesistenti che si pubblicano in materia di emigrazione, una è comparsa in questi giorni, secondo cui sarebbe stata venduta in America una enorme quantità di biglietti

di passaggio prepagati, che, per le restrizioni americane, non potrebbero certamente trovare esito per parecchi anni. E così gli emigranti sarebbero presi in giro e tartassati nella borsa.

Nulla di men vero: perché il pericolo di siffatto abuso fu previsto in tempo dal Commissariato Generale dell'emigrazione, e cioè fino dal dicembre del 1921, non appena apparvero le prime restrizioni della legge americana. Fin d'allora, infatti, fu fatto esplicito divieto alle Compagnie di Navigazione di avvalersi della disposizione di cui all'art. 77 del Regolamento sull'emigrazione, che autorizza il rilascio all'estero dei cosiddetti biglietti di chiamata.

Le disposizioni date sono state osservate scrupolosamente, né alcun reclamo in proposito è mai pervenuto al Commissariato, o ad altre autorità.

## Cronache del Friuli

### NIMIS

Recita. — Domenica 9 corr. saranno fra noi i bravi giovani del Circolo di S. Nicolò di Udine, i quali daranno al nostro teatro, il seguente programma: «La Beffa» tre atti drammatici di Onip; «Fedora» bozzetto brillante in un atto.

Lo spettacolo avrà principio alle ore 19.30 (7.30 pom.).

### PREMARIACCO

Reduci e popolo festeggiano la Vittoria. — Altissimo spirito religioso e patriottico ispirò la memoranda giornata del 4 novembre. I nostri reduci che seppero lo strazio della trincea, con felice iniziativa e con sacrosanto diritto, ebbero il primo posto nei solenni festeggiamenti. Chi più di essi, combattenti autentici, hanno benemerito della Patria?

Il paese lo comprese e rispose con slancio unanime al loro appello. Raramente si vide a Premariacco un concorso di popolo così imponente e compatto.

I pochi che non seppero comprendere l'altissimo senso della cerimonia, si videro isolati e soli quando nel pomergio tentarono una dimostrazione e un corteo del quale nessuno neppure s'accorse. Basti dire che tra militi e non del paese, autorità consiglieri, e curiosi non raggiunsero il numero di trenta.

Ma per amor di pace lasciamo stare le piccole ombre e non ci attardiamo in critiche inutili; meglio tornare alla eloquente cronaca della solenne giornata.

Alle 10 la Chiesa è zeppa di popolo come nelle maggiori festività. Il presbitero è diviso da bancate damascate in rosso per le autorità ed i reduci.

Questi entrano ammiratissimi, in formazione di plotone serrato e compatto. Li precedeva una corona d'alloro dedicata ai prodi caduti.

La Messa letta è celebrata dal Rmo Sig. Parroco. Don Masotti tiene un commovente discorso dopo del quale viene cantato solennemente il «Te Deum» di ringraziamento. Terminata la sacra cerimonia si forma il corteo. Precedono le scolaresche con bandiera guidata dal Maestro Coccolo e dalle maestre Birri e Conchione. Seguono i numerosi Reduci a passo militare, e quindi la massa imponente del popolo. Il corteo sosta al Monumento dei caduti. Regna un profondo silenzio, segue la recita del «De profundis». Due reduci, saliti sulla gradinata, depongono la corona tra l'intensa commozione di tutti.

Si riordina il corteo che muove verso il cinema teatro splendidamente ornato di verde e di tricolori.

Al lato del palcoscenico in un trionfo d'edera e di alloro s'aderge il ritratto del Re. Il vasto salone è eremitissimo. Prende la parola il Presidente della Sezione Mario Pittia che parla dei sacrifici della guerra, della gioia del trionfo, della necessità di pace e di amore tra tutti gli italiani.

E molto applaudito al grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito!

Tra la più viva attenzione viene quindi proiettata la film storica «dal Piave ad Udine», durante la quale i fanciulli delle scuole cantano l'inno del Piave.

Così ha termine il riuscitissimo ed educativo trattenimento.

Alle 13, quaranta, tra i reduci, si è no ad un riuscitissimo banchetto ove la fusione dei enori e l'allegria più sana regnò sovrana. Una graditissima sorpresa venne ad accrescere l'entusiasmo di tutti al levar delle mense. Da Cividale giunsero un'ottantina di reduci con a capo il Consiglio direttivo della Sezione.

Molti portavano la cravatta rossa della gloriosa Brigata Re, moltissimi eroiche decorazioni. Applausi ed evviva serosissimi salutarono gli ospiti. Su bito regnò tra tutti la più cara e viva fraternità.

Il dott. Faleschini ex ufficiale pronunciò un elevato discorso coronato da una vera ovazione. Prima di sciogliere si i Reduci, in imponente corteo, si portarono al monumento dei caduti o veno recitarono la preghiera della speranza cristiana. Non un discorso, non una parola vana fu da loro detta su

l'ara dei morti: raccoglimento, serietà, fede, patria, ecco tutto.

Così si chiuse la memoranda patriottica manifestazione che suscitò in tutti elogi ed ammirazione.

### BARAZZETTO

La Storia! — Abbiamo ricevuta una lettera in risposta alla nota polemica da noi pubblicata domenica scorsa. Non diamo corso perché ci pare sia meglio soprassedere a certe beghe personali.

### CANALUTTO DI TORREANO

Le Scuole. — Riceviamo una lunga lettera dove saggiamente si enumera le non tristi condizioni delle aule scolastiche. Il Commissario sig. Paolo Volpe dovrebbe provvedere. Ci dispiace che la mancanza di spazio non ci consenta di elencare i reclami di quella buona popolazione. Se sarà del caso lo faremo ad una prossima volta.

### REANA DEL ROIALE

La commemorazione religiosa del 4 corr. fu riuscitissima per il concorso di tutto il popolo e associazioni nonché dei Sacerdoti del Comune. La cantoria locale cantò la Messa funebre del Pezosi.

Beneficenza. — Ultimamente pervennero alla direzione dell'Asilo Infantile le seguenti generose offerte: sig. Francesco Zamparo L. 100; dott. Carlo Ferruglio 50.

### BARCIS

Cospicua beneficenza. — Merita segnalato al pubblico l'atto nobile compiuto dal sig. Domenico Fabbro, intraprendente e ottimo astro concittadino. Pure non abitando più nella sua Barcis ha voluto mostrare quanto ami il paese dove ebbe i natali devolvendo la non indifferente somma di L. 10.000 (diecimila) per i restauri di questa Chiesa parrocchiale.

Così speriamo in primavera poter incominciare i lavori e si auguriamo che l'atto compiuto dall'egregio signor Domenico, nel limite del possibile venga imitato da altri nostri amici concittadini.

Intanto dalle colonne di questo giornale al caro signor Fabbro i nostri più sentiti ringraziamenti.

### SPIILIMBERGO

Commemorazioni... civili. — Il giorno 1 novembre, si sono raccolti a Spilimbergo i fascisti, nonché le fasciste, del mandamento per commemorare la cosiddetta marcia su Roma.

Corteo al Cimitero e discorsi in piazza; questo doveva essere il programma della giornata.

Doveva — ho detto — ma gli intervenuti (pochini pochini) benché invitati da tutti i punti più discosti del mandamento e dal di fuori) hanno voluto aggiungere qualche altro «numero» alla «bella festa», forse tanto per stare in carattere e per non smentire i propositi normalizzatori del Duce, o forse scententi dallo sparuto corteo e dall'isolamento in cui furono lasciati dalla cittadinanza tutta.

Dei magnifici discorsi pronunciati, intanto rileviamo solo una frase cavalleresca del sig. Luchini («i vigliacchi di Spilimbergo») che non vollero acclamare all'eloquenza tribuziana del focolo condottiero di manopoli.

E passiamo al glorioso bilancio della giornata fascista.

Un eroe forestiero schiaffeggiò il giovane Pezzetta reo di aver suonato il campanello della bicicletta mentre passava in fianco al corteo.

Un altro eroe schiaffeggiò il fatto rimo della corriera di Clauzetto, mutilato di guerra, (fu detto per errore) reo di star a guardare il passaggio del corteo.

Un gruppo di eroi lanciò insulto tri viale e selvaggi alla madre dell'on. Ciriani, una donna di 72 anni, che ritornava dalla Chiesa alla sua abitazione.

Non poteva mancare (tanto per mostrare i sentimenti di civiltà e di educazione della gioventù ricostruttrice) la solita indecente gazzarra a base di urla, canzonacce, insulti, bestemmie all'indirizzo dell'on. Ciriani reo... di non essere fascista.

A tutto ciò assisteva, vicino o lontano, l'olimpico signor Marin Commissario Prefettizio e fiduciario di zona e i soliti Filippelli, Dumini, Farinacci e altri simili esponenti della civiltà nuova.

Ma il fatto più grave che poteva avere conseguenze tragiche avvenne a Navarons di Meduno sempre per opera degli eroi della giornata spilimberghese.

Alcuni cittadini si erano allontanati dalla città per evitare di essere oggetto di rinnovati insulti.

Naturalmente avvisati e segnati da qualche losco elemento cittadino, ebbero una sgradita sorpresa.

Mentre stavano aspettando la modesta refezione ordinata in un'osteria, si videro piombare addosso un emergente armato di nervo che gli invitò a uscire.

Al dimiego vibrato degli amici saltarono dentro nella sala altri otto o dieci eroi, tutti armati di bastone o di ferro naturalmente, e cominciarono la loro gesta usuale, bastonate a tutto spiumo.

Gli aggrediti reagirono e si difesero validamente, benché inferiori di numero e disarmati. L'ex combattente Marimuzzi, che si ebbe la bibba stracciata nella mischia, gridò agli eroi: «Vi macchierete di un altro delitto, ma di qui nessuno esce».

Dinanzi al contegno fermo e coraggioso degli amici, gli eroi pensarono bene di andarsene sollecitamente.

Certo quegli eroi aggressori erano forestieri e non conoscevano gli aggrediti e tanto meno il luogo dove si erano recati. E' legittimo quindi il pensare che gli eroi forestieri avevano ricevuto da eroi cittadini le indicazioni necessarie con un mandato preciso.

Benché l'azione degli eroi forestieri sia turpe e Ngliaacca li «mandanti» hanno commesso al cospetto dell'opinione pubblica un'azione cento volte più turpe, più selvaggia, più vigliacca.

Se con questi sistemi indegni non dirò di un popolo civile, ma del Messico pure e delle tribù africane certi signori erodoni di cambiare idee e opinioni, sbagliato il conto e grandemente.

Con questi sistemi non si onora, né si valorizza la grande, né la piccola Patria, ma si getta il disprezzo e il ridicolo sulla nostra terra natale che tutti sentiamo di amare senza, neanche lontanamente, sentir il bisogno dell'ombra del fascio littorio.

Con questi sistemi si approfondisce non i soletti dell'odio, purtroppo, presto o tardi sarà difficile il rispetto ad ognuno.

Con questi sistemi si riabilitano tutti i governi passati, compreso il croato di truce memoria e quello di Attila «flagellum Dei».

### TARGETO

Scuola Professionale Femminile. — Sabato 1 corr. nella sede dell'Asilo ebbe luogo la consegna dei diplomi di licenza alle signorine che frequentarono la Scuola Professionale di taglio, ricamo e teito e che subirono regolarmente gli esami nello scorso settembre. La cerimonia, per quanto semplice in sé, riuscì imponente per il fatto che per la prima volta nella nostra Scuola furono distribuiti diplomi di licenza alle allieve.

La sala festosamente addobbata per la lieta circostanza, era gremita di giovani ex illeive, di invitati e di molte signore signorine fra la cittadinanza.

Il Signor Plevano, Presidente della Scuola, fece il discorso d'occasione, ricordando alle allieve, ed in modo speciale alle madri, il fine benefico che si propone l'istruzione professionale femminile e i grandi vantaggi che da esse ripolarono le famiglie ed il paese intero sotto l'aspetto si economico, come morale. Mosse un dolce ma giusto rimprovero a coloro che per ostinazione, o per invidia alla Scuola si mostrano comunque avversi e terminò con un augurio sincero che allieve e ex allieve si affratellino sotto la loro bella bandiera, su cui brillano le caratteristiche parole «Ars et labor».

Le giovani premiande cantarono al cuni tri; dopo i quali si passò alla di

stribuzione dei diplomi di licenza.

La signorina Maloberti ringraziò in fine la Presidenza della Scuola, la Commissione Esaminatrice, la Giunta di sorveglianza e l'Ufficio Provinciale per quanto si prestarono con sollecitudine, veramente degna d'ogni encomio, per il bene e lo sviluppo della Scuola.

Durante la bella cerimonia avevano suonato molto bene negli intermezzi il M.o Virgilio Lugano di qui ed il sig. Bontempo da Udine.

Mentre noi si congratuliamo, anche dalle colonne di questo foglio, con le 23 signorine licenziande, esprimiamo il grazie più sincero per chi un tempo fu l'anima della Scuola ed alla stessa prodigò tutta l'intelligenza ed energia vogliamo dire la signa Giuditta Canolini, come pure per la Rev. Madre Direttrice d'oggi, Suor Teodora Torres.

E non possiamo dimenticare il prof. Measso dell'Ufficio prov. delle Scuole Professionali di Udine, che per la nostra Scuola nutre tanta simpatia ed affetto.

Vogliamo sperare, e ce lo auguriamo di tutto cuore, che questi primi diplomi distribuiti siano la base di un nuovo sviluppo della nostra benefica Istituzione e per l'attività delle allieve come pure per l'affettuoso concorso di tutti i cittadini di Targeto, alla Scuola si apra un avvenire più fulgido e radioso.



La cosa di cui i vostri piedi hanno bisogno è un bagno reso medicamentoso ed ossigenato con l'aggiunta di una piccola manciata di Saltrati Rodelli; conoscerete allora la gioia di possedere i piedi sani ed in perfetto stato senza i quali danzare e perfino camminare diviene spesso una vera tortura.

Se i vostri piedi sono riscaldati o in doloriti dalla stanchezza o dalla pressione delle calzature, non avete che immergerli per una diecina di minuti in un bagno saltrato: un tale bagno fa prontamente sparire ogni gonfiore e li riduce, ogni sensazione di dolore, di bruciore, d'irritazione o di pizzicore, una immersione più prolungata, ammorbidisce i calli, duri ed altre calli dolorose ad un tal punto che possono essere tolte facilmente senza coltello né rasoio, che rendono l'operazione sempre pericolosa. I saltrati rimettono e mantengono i piedi in perfetto stato, in modo tale che le calzature le più strette vi sembreranno così comode come le più usate.

NOTA. — Troverete i Saltrati Rodelli in tutte le farmacie. Per evitare delusioni, esigete che vi siano dati i veri Saltrati: le contraffazioni che vi potessero venir offerte «in sostituzione», in gran parte, non hanno alcun valore curativo.

**Negozianti in Alimentari, Cooperative di Consumo**  
troverete maggiore convenienza acquistando  
**MANDORLATO e TORRONE**  
**LENISA** UDINE  
dalla Ditta  
Commercio derrate alimentari - Viale delle Fiemere - Telef. n. 3.55

**Segnali di disturbo renale**  
Dolori reumatici, gonfiore idropici, renella e uno stato infiammatorio della vesciva, sono segnali di eccessivo, acido urico accumulato nel corpo. Vuol dire che si è sviluppata la debolezza renale. La trascuratezza sarà incentivo a peggiori difficoltà, a malattia renale cronica e ad avvelenamento del sangue. Le Pillole Foster per i Reni hanno avuto meravigliosi successi nel prevenire, sollevare e guarire tali disturbi — Ovunque: L. 7, sei scatole L. 40. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano (S).

### Cooperativa agricola e di consumo di Tarcento

Avviso di convocazione per assemblea straordinaria  
I soci della Cooperativa Agricola e di Consumo di Tarcento sono convocati in Assemblea straordinaria il giorno 19 Novembre 1924 alle ore 9 ant. nei locali della Cooperativa per la trattazione del seguente

- ORDINE DEL GIORNO:**  
1. Proposta di messa in liquidazione della Cooperativa e conseguenti delibere;  
2. Nomina dei liquidatori;  
3. Nomina dei Sindaci.  
Qualora l'Assemblea non si potesse tenere per mancanza del numero legale, si intende riconvocata senz'altro per il giorno 30 Novembre 1924 alla stessa ora e nel medesimo locale.  
La Presidenza

### ECONOMICI Commerciali

**CERCANSI** terreni in vendita nel Friuli e Veneto. Inviare offerte con dati precisi estensione, prezzo al sig. Emilio Razza, Borgonovo (Piacenza).  
**NELLA** frazione di Cussignacco (Udine) si vende una casa colonia con attiguo orto ed annessi 40 campi di ottimo terreno arborato con gelsi. Facilitazioni di pagamento. Rivolgersi all'agronomo Spivach Friulano via Treppo N. 41 Udine.

**Gabinetti Dentistici**  
**Dott. Bernardi**  
Medico Chirurgo Specialista  
**CIVIDALE: martedì - sabato**  
UDINE - Via Mercatovecchio - Ingresso Via Mercerie 2  
— (gli altri giorni) —

**GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA**  
**Dott. D. Damiani**  
UDINE, Via della Posta 26  
(Angolo Via Lovaria)  
TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

**CURA SPECIALE SCIATICA**  
Mialgie e nevralgie reumatiche  
**Dott. GIOVANNI FAIONI**  
Via Lovaria - UDINE

**Azienda Agricola I. Toppani ved. Cella RUDA (Cervignano)**  
Accettasi prenotazioni viti innestate a mano delle migliori varietà; talee e barbatelle Teleky 3309 ecc.; gelsi innestati.

**cav. GIUSEPPE BISSATTINI e Figli**  
Udine - PREMIATA FUMISTERIA - Udine  
Impianti Termosifoni - Preventivi gratis  
VIA AQUILEIA 55 - Telefono 3-36

Grande deposito LISCIVATRICI di ghisa francesi TIPO GODEN tenuta litri 70 - 80 - 90 - 100

Esclusiva delle CUCINE TUTTE in GHISA francesi TIPO GODEN ad un forno ed a due forni.

Esclusiva delle famose CUCINE SMALTATE in bianco ad un forno e due delle vere KREFFT di Germania.

Esclusiva delle cucine SIDUS e STARD Stufe a ripiani le vere BECCHI di Forlì e della Cooperativa fumisti di Foil.

FABBRICA PROPRIA DI CUCINE ECONOMICHE di ogni grandezza per alberghi, Collegi, Ospitali ecc.

**SCONTO AI RIVENDITORI**

# IL RASSISMO TARCENTINO ALLA SBARRA

## Il fiduciario mandamentale ha la sua quarta condanna Un importante processo rinviato

Si svolsero mercoledì al Tribunale di Udine tre processi contro il geometra Nino Di Gaetano segretario del fascio locale, fiduciario di Pisenti dal quale, a suo tempo si ebbe telegrammi di solidarietà dal neo deputato.

Seguiremo in ordine cronologico i vari dibattimenti:

Il primo processo riguardò le minacce al Sindaco di Segnacco sig. Giovanni Della Giusta. Il fatto avvenne il 10 maggio dello scorso anno.

Il Sindaco di Segnacco si trovava nell'osteria Baselli quando un fascista l'invitò ad uscire dall'esercizio. Il Della Giusta, seguendo il fascista si portò sulla piazza del paese, dove da un'automobile scese il geometra Nino Di Gaetano di anni 28 da Messina, residente a Tarcento e segretario di zona del partito fascista, che investì il primo cittadino del comune con le parole: «Mascalzone di un sindaco, io le dissi di trovarsi qui prima di quest'ora».

Il Della Giusta, investito così banalmente da un giovanotto che avrebbe almeno dovuto addimostare un po' di educazione, fece le sue rimostranze.

Il Di Gaetano, furente Rambaldo si avvicina minaccioso al sindaco e lo investe con queste testuali parole:

«Lei non è degno di coprire la carica di Sindaco di questo comune e, se non basta, sono pronto a prenderla a schiaffi e pugni».

(Da notarsi che il Di Gaetano successe al Della Giusta quale commissario stipendiato del Comune).

Il sig. Della Giusta denunciò il fatto alle autorità competenti.

Il processo per oltraggio a pubblico funzionario, nei confronti del Di Gaetano, seguì il 20 febbraio del corrente anno alla Pretura di Tarcento.

L'imputato affermò al giudice di aver rivolto le frasi incriminate al Sindaco perché questi l'aveva fatto aspettare sulla piazza oltre due ore. (!!!)

Il dibattimento si chiuse con la condanna del fascista a un mese di detenzione e 400 lire di multa con la condizionale.

Contro tale sentenza il Di Gaetano si appellò, ma in Tribunale, la sentenza venne confermata.

Altro appello venne subito dopo trattato dai giudici e sempre nei confronti del geom. Di Gaetano.

Il 7 luglio u. s. il Pretore di Tarcento assolse il segretario fascista, perché il fatto non costituiva reato, dal momento che il fascista era a mano armata, commesse la sera del 20 maggio a Nimis, in danno del consigliere comunale Antonio Comelli e per insubordinazione di prove, dalla contravvenzione per porto abusivo di rivoltella.

A suo tempo noi commentammo obiettivamente il fatto che non era altro che una campagna indegna contro l'Asilo di Mons. Alessi, e di riflesso contro la popolazione di Nimis.

Il P. M. interpose appello contro la sentenza assolutoria. Il Tribunale, dopo una forte requisitoria del P. M. avv. Sacerdote, che fece risaltare la gravità del reato commesso dal Di Gaetano invocò una esemplare condanna, cassò la sentenza del Pretore e condannò il Di Gaetano (facendo cumulo con la pena inflitta per l'oltraggio al Sindaco di Segnacco) a mesi cinque e giorni 10 di reclusione e 400 lire di multa.

I molti fascisti tarcentini che gemivano l'aula, a sentenza proclamata uscirono dal locale, commentando sottovoce.

Il terzo processo riguarda le brave te eroiche del Di Gaetano il quale in omaggio alla libertà di voto mangiava nella ed aggrediva gli elettori che si fossero azzardati recarsi nella cabina, il giorno della votazione.

Difatti il 2 marzo l'elettore Giovanni Cossio, prima di depositare la scheda nell'urna, volle entrare - come di suo pieno diritto - nella cabina. Dopo aver votato, fu percosso da un gruppo di fascisti, e poco dopo, ricevette altre percosse dal Di Gaetano.

Il Cossio venne giudicato guaribile delle ferite riportate in dieci giorni ed il Pretore di Tarcento condannò il geometra Nino Di Gaetano a mesi cinque e giorni 10 di reclusione per le lesioni e per turbamento della libertà di voto.

Il Tribunale, su appello del Di Gaetano diminuì la pena a 20 giorni di carcere ritenendo il Di Gaetano responsabile di sole lesioni.

### Il processo a 13 imputati

L'ultimo dibattimento riguardava tredici individui imputati di violenza privata per aver fatto sequestrare e tradurre alla sede del fascio, con violenza e percosse, gli ex combattenti Lendaro Roberto e Angeli Eliseo.

Gli imputati sono:

Be Monte Ottavio, presidente della Congregazione di Carità; Cossa Mario Cossio Manlio, Colautti Celio Sindaco di Segnacco, Mazzolini Umberto di anni 17 (minoranne), Gobetti Eliseo, Nardini Carlo, Miconi Giuseppe, Mo sca Gino, gli commissario regio di

Tarcento, Larese Carlo fu Luigi, Di Gaetano Antonino fiduciario di zona del fascio, di Montegnacco conte dottor Sebastiano Sindaco di Tarcento, Patriarca Alfredo.

Prima di iniziare il dibattimento la difesa solleva incidente per la non esatta enumerazione degli imputati lo avv. Allaterra della P. C. ribatte la osservazione della difesa facendo presente che la comunicazione e citazione degli imputati che racchiude 5 più otto imputati per i due reati è esatta e quindi è ovvio che il processo debba discutersi.

Il P. M. osserva alla difesa che il Mosca è qui chiamato a rispondere come cittadino, membro di un direttorio fascista e non come pubblico funzionario quindi è d'accordo con la P. C. perché il processo segua il suo corso.

Ribatte la difesa, brevemente.

Il tribunale si ritira per decidere. Verso le 16.30 dopo oltre mezz'ora di discussione il Presidente rientra nella aula e legge la ordinanza con la quale rinvia la causa a nuovo ruolo.

Facendo il cumulo delle condanne inflitte al Di Gaetano, questi si biscò sei mesi di reclusione, L. 400 di multa e spese inerenti.

Anche una volta la legge ha bollato questi violenti che il rispetto altrui non sanno conoscere e la propaganda delle loro idee sogliono farla a base di legnate e di minacce di violenze e di soprusi.

### Ce ne freghiamo della galera.

I fascisti di Tarcento, recandosi a Udine per comparire davanti il tribunale e tornandosi, dopo le gravi condanne inflitte al segretario politico e fiduciario mandamentale del fascio cantavano: «ce ne freghiamo della galera...».

È il loro rispetto alle leggi e alla giustizia, come quando, comparendo, imputati, davanti il Pretore di Tarcento si rifiutarono superamente di rispondere.

Oh! che sono proprio indipendenti e superiori a ogni legge i fascisti di Tarcento?

Il Tribunale pare giustamente di opinione diversa.

### Che ne dice la Federazione?

Il rassisto tarcentino è giudicato, anche se non sono esauriti tutti i processi che lo riguardano.

Il fascio di Tarcento, come in tanti altri luoghi, ha organizzata, per lungo tempo, l'espressione del consenso, a suon di manganello; ha tenuti nelle sue file (o ai suoi ordini), senza scrupoli, manganellatori provati, bollati ora da la giustizia indipendente; ha fatte le elezioni a base di violenza morale e fisica; anche questo è finalmente documentato.

Ha avuta la fortuna di qualche ambistia, ha fidato forse nell'impunità perpetua e generale, in virtù della forza che soverchia il diritto.

Ora è giudicato.

Ma occorre anche ricordare che le gesta facinorose ottennero sempre il benplacito e il plauso della federazione.

Di Gaetano, condannato e processato, ebbe tutti gli onori, conservato a fiduciario mandamentale, nominato fiduciario per le elezioni politiche, membro del consiglio federale sino ad oggi, commissario prefettizio a Segnacco.

Quando il fascismo di Tarcento si scagliò violento contro pacifici ex combattenti (che ebbero il torto di proclamare allora quel che ora è il vangelo di tutti i reduci, e cioè la indipendenza da ogni partito, anche dal partito fascista), il consiglio della federazione, presenti i serenissimi e liberalissimi uomini maggiori, alle proteste pervenute rispose telegrafando il suo plauso ai manganellatori.

Che ne dice ora la federazione?

A chi spetta veramente la responsabilità morale di questa vergognosa pagina di vita locale?

\*\*\*

### S. DANIELE

**Onorificenza.** - Veniamo a sapere che l'egregio avvocato dott. Antonio Legranzi, Notaio di S. Daniele venne nominato teste Cavaliere della Corona d'Italia per benemerente nella vita pubblica. L'avv. Legranzi fu per diversi anni Pretore onorario, da una diecina di anni presiede la Commissione Mandamentale della imposte dirette ed è Assessore del nostro Comune.

Alle molte congratulazioni ricevute da ogni parte dall'avv. Legranzi, uniamo cordialmente anche le nostre.

### Di qua e di là del Torre

A Laucazo oltre ogni dire solenne e commovente per intervento di popolo e splendore di cerimonie religiose e civili riuscì la celebrazione del VI anniversario della Vittoria. Dopo l'Ufficio Divino funebre con musica periana eseguita divinamente dalla cantoria di Risano ebbe luogo il «Te Deum» cantato da tutto il popolo, ad eccezione di qualche dissidente... le

autorità erano tutte presenti. Dalla Chiesa l'imponente corteo si recò a deporre una corona di fiori alla lapide dei caduti ed il nostro sig. Sindaco disse brevi applaudite parole.

\*\*\*

A Percotto grandiosi festeggiamenti per la ricorrenza del titolare San Martino e della Madonna della Salute. Nel pomeriggio di martedì 11 corr. verso le ore 6 verrà trasportata la miracolosa statua della Madonna da Muris alla Chiesa parrocchiale di Percotto. Straordinaria illuminazione, fuochi artificiali, intervento della banda di Manzano che accompagnerà il canto di centinaia di bambine istruite e dirette dalla signorina Rosa Listuzzi. Durante la novena predicheranno celebri oratori nostrani e forestieri. Il 21 corr. la venerata statua verrà accompagnata al suo Santuario dove si celebrerà con grande pompa la festa della Salute. Accorrete o fedeli ad onorare Maria nel suo più antico Santuario Friulano.

\*\*\*

Nelle scuole, nelle Chiese e un po' dappertutto si predica che l'alcolismo è nocivo al nostro organismo perché prouce, indigeribilità, cirrosi epatiche, idropisia, mal di cuore, tubercolosi, paralisi, allucinazioni, delirium tremens, pazzia, ecc. Si predica che non meno che al corpo l'alcolismo è funesto allo spirito perché fa mancare ai doveri più gravi ed elementari che l'uomo ha verso se stesso conservare e perfezionare la vita; verso la famiglia; amarla, mantenerla, accrescerla; verso la società: difenderla, arricchirla, farla progredire... e poi l'autorità tutoria permette che Medeuza lanci ai quattro venti un manifesto così concepito: «Domenica avrà qui luogo la sagra degli ubbriachi». Siamo in Pata gonia o più giù? E si fanno queste cose nel terzo anno dell'era nuova!...

\*\*\*

Il nostro sindaco cav. Tito Brida rimpolpate un po' le finanze del Comune di Pavia di Udine, dopo di aver incanalate diverse pozzanghere che davano un brutto aspetto ai nostri ridetti paesi preggiudicando l'igiene, dopo d'aver rese praticabili le strade, abbelliti parecchi edifici pubblici ha fatto anche aggiustate e rimodernare gli orologi delle nostre torri rendendo visibili i relativi quadranti che da qualche mezzo secolo indicavano al passeggero soltanto le... benemerente delle antiche amministrazioni.

\*\*\*

**Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI**  
Docente nel R. Istituto di Studi Sup. in Firenze  
in reparti clinici specializzati di Pavia di Vienna e in cliniche della Germania

**Consultazioni di Chirurgia**  
Via S. Maria delle 13 alle 17 - FRIGESIMO dalle 8 alle 12 - CASA DI CURA sulla collina, a 5 minuti dal tram.

**MALATTIE NERVOSE**  
UDINE - Piazzale 26 Luglio - Telefono 510

**CASA DI CURA**  
DELLA CIRCOLAZIONE E DEL RICAMBIO  
Prof. G. Calligaris - Dott. Cav. S. Pascoletti

**Malattie Nervose**  
Dott. CESARE BELLA VITIS

Capo Reparto Ospedale Provinciale  
Riceve: ore 13 - 16  
Udine - Via Grazzano 1 (P. Giacometti)

**Dott. P. STRINGHER**  
Consultazioni Mediche

**Infortunistica**  
Tutti i giorni eccetto i festivi, dalle 13 alle 15  
Udine - Via Cavour 15 - tel. 930

**Dott. T. BALDASSARRE**  
Casa di Cura per Malattie degli Occhi

Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi louchi; cura radicale della lacrimazione o operazione della cataratta  
Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17  
Telefono N. 3.60  
Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

**CASA DI CURA**  
per malattia d'orecchio - naso - gola

**Dott. GUIDO PARENTI**  
SPECIALISTA

UDINE Via Cussignacco, 15 UDINE

**BANDIERE E STENDARDI**  
PARAMENTI

Carlo Dotti - Ricamatore - MILANO Via Lazzarotto n. 8  
Ricami in oro - Argento e Seta  
PREZZI ONESTI  
Spiegare ciò che si desidera - Previsioni gratis

**Primo Inalatorio Friulano**  
per acque di Salsomaggiore, altre Sorgenti ligandiche medicinali, essigine, azzone, per o-

**Malati di naso, gola, petto**  
Dott. CERRETTI CESARE

- Gabinetti di terapia polmonare e medicina generale -  
Raggi X - Razzi ultravioletti (Sole Artificiale) - Pneumococci - Cure elettriche - Massaggio - Anestesi cliniche  
UDINE - Via del Sale n. 15 - UDINE  
Giorni feriali 9 - 12 - 15 - 17

# Grandi Magazzini

# Al Ribasso

Vendita straordinaria per conto Fabbricanti  
UDINE - Via Savorgnana, 5 - (Angolo Via Cavour)

## DAL 10 NOVEMBRE

effettueremo i soliti fortissimi ribassi sui paletots da uomo e signora e così pure su tutti gli altri articoli pesanti invernali.

Diamo soltanto alcuni cenni dei nuovi prezzi:

PANNO nero per paletot uomo	L. 15
VELOURS lana per paletot signora 140 cm.	„ 22
DOUBLEFACES per paletot uomo 140 cm.	„ 25
LODEN doublefaces per mantelli ecc.	„ 25

**RICCO ASSORTIMENTO**

Paletots da Uomo e Signora - Velluto da cacciatore - Biancheria confezionata Cotoneria - Teleria lino e cotone in tutte le altezze - Tovaglieria - Asciugamani e servizi Fiandra - Maglieria in lana e cotone - Tappeti - Scendilette - Corsie Juta e Cocco - Tende - Stoffe per mobili - Coprilette e coperte lana in tutte le misure - Trapunte - Corredi da sposa - Forniture complete per Alberghi, Istituti, Collegi - Materassi confezionati in erme e lana.

NB. - Si riceve qualsiasi articolo di ritorno qualora non fosse di pieno gradimento sia per qualità che per prezzo.

## INGROSSO E DETTAGLIO

## PREZZI FISSI

Sconto speciale ai Rivenditori

## ESPOSIZIONE PERMANENTE CON PREZZI SEGNA TI

# Tal Cimiteri

Poesie di Zaneto

A ciàps i neiei e s'ciampin,  
svolin cidins e alts,  
van fûr da la criure  
in tai país plui ciâts.  
Lê nome cualehi passare  
che reste e no si muide  
e eibis'ciânt sui arbu  
i stei compains salude.  
L'è debil il soreli,  
no l'ha dutt il splendôr,  
no seote, nol inecè,  
nol fâs plui lâ in sudôr.  
Al jeve tard e in presse  
su l'orizont al monte,  
nus mostre un pôc la muse,  
po subit al dismonte.  
Il cil ciariât di nûi  
che rivin su dal mâr  
cumò no si po viodilu  
di spess lusint e elâr.  
Une fumate penze  
che fas gotâ il strezzèis,  
e l'ajar al dispicie  
e al fas balâ lis fuèis.  
Spetaul melanconic  
di finiment, di muart,  
che al vine' e che al dismole  
il cûr plui dîr e fuart.  
Che al fas pensâ par fuarze  
al timp che al corr e al passe,  
mentri o piardin lis fuarzi  
e il nestri cuarp si sfasse.  
Tê plui di mai si medite  
l'eterne veretât  
che il timp de nestre vite  
l'è brêv e misurât,  
Che o dovaressin spindilu  
non za par fa baldorie  
ma invece buinis oparis  
par meritâ che glorie  
Che, come al dis San Pauli,  
nissun l'ha mai provât  
nè mai l'ha podût viodi  
opûr imaginât.  
Spandin intânt par aiar  
il sun lis mès ciampanis  
che cuasi al va a confondisi  
cun chel des plui lontanis.  
Nus giavin fûr lis lagrimis,  
fâsin comovi il cûr,  
nel mentri che si pense  
che dopo dutt si mûr.  
E sunin lis ciampanis;  
parât il predi a neri  
al va cun dutt il popul  
preânt tal cimiteri.  
La erôs e dos ciandelis:  
daûr a pass a pass  
chei omps cun muse serie  
devôis e cul ciâf bass.  
Ah fi, gno biell tesoro,  
viv ben duc' i tiei dis  
chè il to bon pâi ti spiete  
lassù nel Paradis.  
Un altri al vai, al zighe:  
Doi mi son muarts in vuere,  
un altri mi murive  
za un an... in primevere.  
E il cuart che mi tornave  
daj Piave mutilât  
i solits l'altre sere  
ma l'han dutt massacrât.  
Ce monument, ce lapidis,  
ce pares di rimembranze!  
i nestris muarts prefindin  
che o vebis plui creanze  
Inviars di chei puars diambars  
che han combatût cun lôr  
e che cumò ingrandissin  
la patrie cul lavor.  
\*\*\*  
A li tal cimiteri  
finide la funzion  
e tornin duc' a ciase  
preânt in procession.  
No van usgnût ta betulis  
ma ognûn ta so famèe  
dopo cenât si butte  
in zenoglon e al prèe.  
La turbe de lis feminis  
cu la lor vos sutile  
armonizzant compaignin  
il ciânt de dies ille.  
La cape dei cil seure,  
cuasi colôr del plomp,  
cuand che sciorce al sburte  
in ca e in là si romp.  
I nûi si slizerissin  
e debil il soreli  
nus mostre apene apene  
un freguj di cerneli.  
E sunin lis ciampanis,  
e ciântin i cantôrs;  
lii dentri in cimiteri,  
si passe in mièzz ai flôrs.  
Coronis e ghirlandis  
metudis jù cun cure;  
no jè cence une rose  
nissune sepulture.  
Ma sore dutt al spieche  
magari carulos  
furnit di cualehi gale  
il simbul de la erôs.  
E come l'omp che al viazze  
cuanche l'è strace si tire  
a l'ombre di una plante,  
si bute jù, al respire,  
E dopo cun plui lene  
a val so destin,  
cussî chei cuarps e spietin  
sott di che erôs la fin  
del mond par poi là a viodi  
cu l'anime il Signôr  
e gioldi etramentri  
lontan d'ogni dolôr.  
Un vecio cu lis lagrimis  
al va indenât in presse  
e al zighe « ah ciare femine!  
(butansi su 'ne fessce)  
Tant ben che si volevin!

mai eridis, mai petezz,  
contèts e simpri saldôs  
a la divine lezz.  
Mai altris desideris,  
pacificis e fedei  
e cence imbredeasi  
cun altris in bordèi.  
La muart nus separave  
ma no ha podût la muart  
tropp un amor che al jere  
tra no sincir e fuart.  
Di te jo mi ricuardi  
la sere e la matine.  
Che sore te rispindi  
e lus e pàs divine.  
Lontan di li une femine  
pojade sott la erôs  
e vai e suste e pree  
cun t'un filût di vôs.  
Un biell frutân al zuje,  
e al fas grumuzz di glerie;  
e cuanche al sint la mame  
che i dis eu muse serie:  
« Ven ca, ninin, e pree  
che culi sott al sta...  
ce tant che nus amave,  
ninin, il to papa.  
Il frutt si tire donge,  
al dis l'Ave Marie  
insieme a la so mame;  
e al torne a corri vie.  
Ah fi, cheste gran piardite  
nus ha puartât un dan!...  
viv lui no si pative  
come cumò la fan.  
Ah! vùè nissun nus jude  
ma cuanche al jere lui  
i siors parôns no jerin  
testardos come i mûi...  
Nus buttin fûr di ciase,  
gâ nuje si possèd  
e o lin cun euatri sbrendi  
di corse ineuintr al frèd.  
Il frutt al torne e al fisse  
cui siei voglûz la mame  
la busse, la ciarezze  
e vajazzant la clame.

## UDINE

### Le cerimonie ed i fatti del 4 Novembre

Per assoluta mancanza di spazio sia no costretti a rimandare al prossimo numero i resoconti delle cerimonie svoltesi a Udine ed in tutta la provincia in occasione della festa della Vittoria.

I lettori pazientino, e ci siano in dulgenti.

### Manifestazione antiblasfema

Domenica alle ore 11 al Teatro Sociale l'on. prof. Bodrero dell'Università di Padova terrà l'annunziata conferenza antiblasfema.

Il Comitato, presieduto da S. E. l'Arcivescovo che ha diramato numerosi inviti ha già ottenuta l'incondizionata adesione delle Autorità e della cittadinanza tutta.

### A. S. C. I.

Il Commissario Provinciale dell'Associazione Scoutistica Cattolica Italia ha con profondo dolore comunicata a tutti i Reparti della Provincia la luttuosa notizia della morte del nostro amatissimo Capo Scout, conte di Carpegna.

I Direttori di Reparto raccoglieranno d'urgenza i giovani a pregare per l'anima del nostro diletto Capo la cui scomparsa segna per l'A.S.C.I. il più grande lutto.

### Una truffa

In questi giorni un certo Brosadola Mario si è presentato a tutti i riparti degli esploratori cattolici del Friuli a nome del Sac. Paolo Urtovic Parroco di S. Giorgio per una rappresentazione serale con farfare ecc. nelle sedi dei singoli riparti.

Si tratta di una truffa che già ha fruttato il furto di una bicicletta e data a titolo di prestito allo stesso truffatore.

### Danni di guerra Interessi sulle liquidazioni

Ci giunge ora notizia che qualche tempo fa l'on. Gilardoni presentò in interrogazione sull'argomento degli interessi sulle liquidazioni dei danni di guerra, così concepita:

« Il sottoscritto interroga l'on. Ministro delle Finanze per conoscere se in tendasi correggere la dannosa interpretazione dell'art. 8 del D. L. 16 dicembre 1923 n. 2845, nel senso che le cedole per obbligazioni delle Venezia rimesse al danneggiato di guerra comprendano anche quelle del semestre in corso alla liquidazione del danno o almeno del semestre in corso « al momento dell'emissione del buono » e non come in pratica avviene, solo quelle in corso « al momento della consegna del titolo », consegna che, quando non ritarda per fatto stesso dell'Amministrazione, dipende da necessità materiali o formali non pertinenti all'Amministrazione, e non imputabili al danneggiato.

## RASSEGNA TEATRALE

### TEATRO SOCIALE

Dopo Alba Borelli, salutata entusiasticamente dal pubblico udinese, ha salito le scene del Sociale l'illustre artista Irma Gramatica che, fornita di buona intelligenza e d'acuta interpretazione psicologica ha saputo occupare nel moderno teatro di prosa uno fra i primi posti.

Domenica: « L'ombra » di D. Nico demi; lunedì il forte dramma del fu skevic « I tentacoli »; martedì 12 ultima recita con « Raffica ».

### « MADRE MIA »

L'operetta « Madre mia » del concittadino M.o Domenico Montico andrà in scena il giorno 20 alla presenza di Carlo Del Croix. Agiscono 150 fanciulli.

### « DENARI DI SANGUE »

Domenica 9 corr. alle ore 20, i giovani filodrammatici del « L. Michelini » rappresenteranno nel teatrino del Carmine in Via Aquileja, « I Denari di Sangue », poderoso lavoro in tre atti. Lussuosa e imponente la messa in scena.

### GRANDE NOVITA'

Con piacere i bambini apprenderanno che la compagnia dei burattini agirà ogni domenica nel teatrino di S. Quirino in Via Gemona.

### Cronaca Religiosa

#### TERZ'ORDINE DOMENICANO

Domenica 9 corr. avrà luogo la adunanza mensile del Terz'Ordine Domenicano alle ore 4 pom. nella Chiesa di S. Pietro Martire.

#### Preservate la vostra carnigione

Se il vostro viso è guastato da punti neri, da macchie o da rugosità della pelle o da pustole, fate uso dell'Unguento Foster. Non vi è miglior disinfettante antisettico per una pelle delicata di questo conosciuto balsamo. — Ovunque: L. 7. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale G. Giongo, 19, Cappuccio, Milano (8).

Carlo Liva - Responsabile Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE

## SORELLE VERZA

UDINE  
Via Vittorio Veneto 38 già Via della Posta



## PELLICCERIA

Cappelli per Signora  
Ultime creazioni - Ultimi modelli

CONFEZIONI e RIPARAZIONI  
ACCURATISSIME

Commissioni su misura  
Pelli in natura

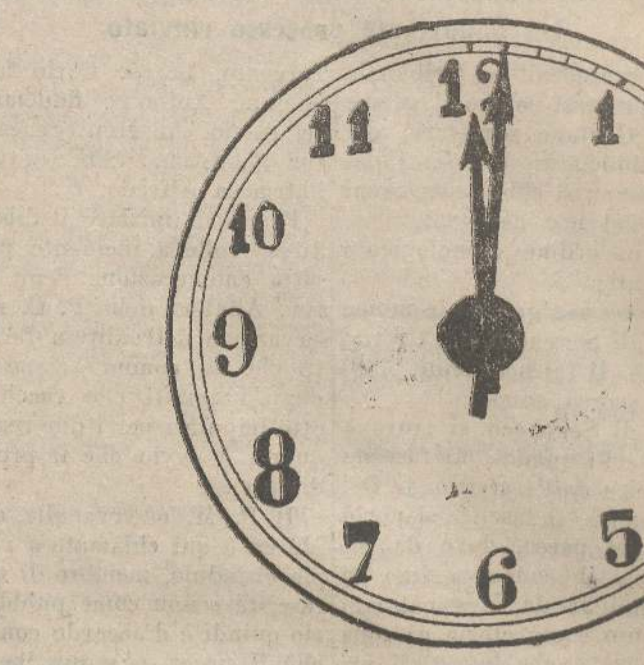
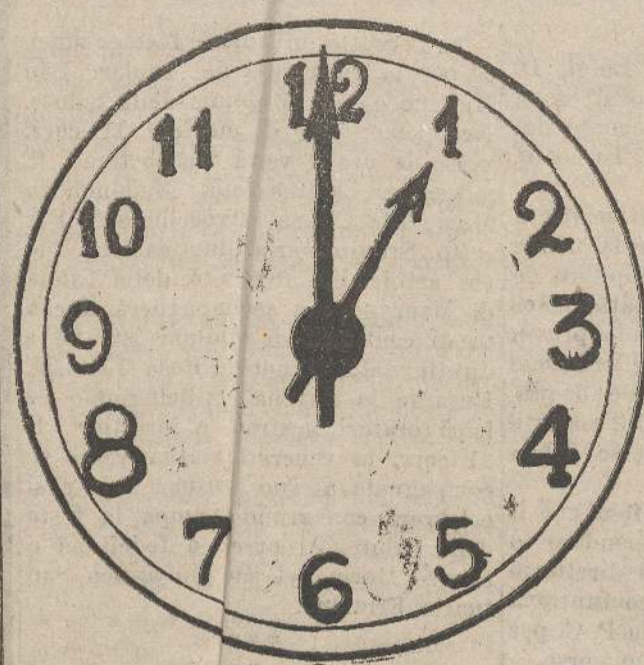
### L'Epilessia si guarisce

L'epilessia - o - Malcaduto si guarisce con la cura delle polveri ANTI-EPILETTICHE del Chimico Farmacista GIUSTI CESARE. Rimedio sovrano in tutte le malattie nervose, Convulsioni - Isterismo ecc.

Inviando Cartolina Vaglia di L. 15.50 alla FARMACIA CHIMICA con LABORATORIO FARMACEUTICO in SAN VITO di SCHIO si riceve la cura per un mese.

Ad ogni ordinazione indicare l'età dell'ammalato

# 10 ANNI FA OGGI



10 Anni fa in un'ora si vendeva il medesimo quantitativo di merce che oggi i nostri 25 NEGOZI sparsi in tutte le regioni d'Italia vendono in

## I MINUTO

Ecco il perchè noi possiamo offrire alla gentile clientela

### MAGGIORE SCELTA DI NOVITÀ

### ASSORTIMENTO PIÙ COMPLETO

### LAVORAZIONE PIÙ ACCURATA

### PREZZI PIÙ BASSI

di tutti i nostri concorrenti.

Vellut inglese 50 cm . . . . .	L. 9
Foulad Giapponese . . . . .	13
Libert seta . . . . .	14
Vellut inglese 70 cm. . . . .	29
Doubb face . . . . .	39
Lamé Aladino . . . . .	40
Maroaine façonné 100 cm. . . . .	40
Breitchwanz seta 125 cm. . . . .	44
Velluo inglese 120 cm. . . . .	49
Maroaine pesante . . . . .	49
Vellto inglese operato 120 cm. . . . .	54
Vellto Chiffon 100 cm. . . . .	54
Astrkan persiano. . . . .	59
Seaching seta 140 cm. . . . .	79
Pelliccia indiana . . . . .	89
Seaching seta operato. . . . .	119

# INDUSTRIA DELLA SETA

ITALO AMERICANA  
lazza S. Giacomo 6 - UDINE - Piazza Mercato Nuovo 6  
Oggi sfarzossissima esposizione

Crêpe Chine 100 cm. . . . .	L. 13
Taffetas mousseline nero. . . . .	13
Tela seta in tutte le tinte . . . . .	15
Charmeuse nera pesante. . . . .	24
Sfolgoranti Bagdad . . . . .	19
Maglia seta 200 cm . . . . .	34
Charmeuse Velours Aladino . . . . .	65
Duchesse Bayader. . . . .	19
Taffetas glacé 100 cm. . . . .	23
Satin Chine glacé . . . . .	17
Velluto Cotolè . . . . .	19
Pelouches modisteria . . . . .	24
Velluto seta modisteria . . . . .	19
Chiffon velours - gran georgette brochè - lamé - sfolgoranti macramè ecc.	